

Monitoraggio City Camps ACLE

a cura della Prof.ssa Nicoletta Biferale

La Prof.ssa Nicoletta Biferale lavora da 12 anni al MIUR come docente esperta per i progetti sulle lingue straniere connessi all'autonomia scolastica e alla formazione dei docenti.

Si è anche occupata di valutazione esterna dei progetti europei, di monitoraggio degli interventi didattici nelle scuole e di progettazione e valutazione dei programmi educativi per la lingua inglese di Raieducational.

PERCHÉ UN MONITORAGGIO SUI CITY CAMPS DELL'ACLE

L'Associazione Culturale Linguistica Educational ACLE, oltre a svolgere attività di formazione per docenti, per le quali ha ricevuto l'accreditamento dal MIUR, si occupa da sempre di sostenere l'apprendimento dell'inglese di bambini e ragazzi attraverso numerose iniziative didattiche.

I progetti offerti alla scuola italiana dall'ACLE si basano sulle più recenti scoperte della neurolinguistica e della glottodidattica e favoriscono i processi di acquisizione attraverso un approccio alla lingua straniera di tipo dinamico e affettivo.

Il fondamento teorico dell'associazione è racchiuso nell'acronimo REAL (Rational Emotional Affective Learning) che vede nel coinvolgimento affettivo, emotivo e razionale del discente lo stimolo motivazionale ad apprendere.

Su questo approccio è anche basato il progetto dei City Camps e Summer Camps, che mirano all'acquisizione della lingua straniera in un contesto di educazione globale.

Nei campi estivi dell'ACLE, promossi da tante scuole e favoriti da migliaia di famiglie, i ragazzi vivono a contatto diretto con i tutor provenienti da vari Paesi anglofoni, trovandosi così nella situazione ideale per potere apprezzare costumi e valori "altri" dal quotidiano. Al contempo, i Camps sono guidati dalla mano esperta di un docente italiano in qualità di "Camp Director", la cui presenza favorisce da un lato l'intermediazione tra gli allievi e i tutor e dall'altro crea nei ragazzi quel senso di appartenenza e di familiarità necessari a sentirsi guidati nella scoperta della lingua e della cultura straniera.

Dopo 30 anni di successo dell'iniziativa, l'ACLE ha voluto monitorare dall'esterno cosa avviene nei Camps ed ha pertanto realizzato un'indagine finalizzata a mettere in luce la percezione, l'impatto e l'efficacia della vacanza studio presso i beneficiari diretti e indiretti.

Un ringraziamento particolare, dunque, sia del valutatore esterno che dell'ACLE, va necessariamente a tutti i docenti, ai genitori ed ai ragazzi che si sono gentilmente prestati a rispondere ai questionari o a essere intervistati. Senza di loro non si sarebbe potuto procedere nell'indagine e ottenere i risultati su cui riflettere per capire l'efficacia delle iniziative dell'associazione ACLE e avere gli strumenti per ottimizzare il servizio.

Il rapporto che segue dà conto degli scopi dell'indagine e dei risultati quantitativi e qualitativi ottenuti.

L'INDAGINE: SUE PROCEDURE E RISULTATI

Domande alla base dell'indagine

Le domande alla base dell'indagine sono state le seguenti:

- 1 Può la vacanza studio City Camps dell'ACLE, di 1 o 2 settimane, contribuire ad innalzare la motivazione allo studio della lingua straniera e al successo formativo?
- 2 Quale valore aggiunto apportano i City Camps alla normale prassi didattica?
- 3 Quale correlazione esiste tra la proposta dell'ACLE e l'offerta didattica della scuola?
- 4 Il lavoro dei docenti in classe subisce delle modifiche grazie alla partecipazione al progetto dell'ACLE?
- 5 Quanto viene valorizzata la professionalità del docente che partecipa all'iniziativa come Camp Director?
- 6 Cosa pensano le famiglie e i partecipanti dei City Camp dell'ACLE?

Strumenti dell'indagine

Gli strumenti utilizzati per l'indagine sono stati di tipo strutturato (questionari a risposta chiusa) e semi-strutturato (intervista su traccia):

- questionario strutturato da somministrare ai docenti Camp Directors (dopo la vacanza studio);
- questionario strutturato da somministrare ai genitori con alcune domande finali rivolte ai figli (dopo la vacanza studio);
- intervista semi-strutturata da svolgere con un focus group composto dal valutatore esterno e da un ristretto numero di Camp Directors delle regioni Lazio e Lombardia (dopo la vacanza studio).

Ambiti di riferimento

Oggetto dell'indagine, (approfonditi in modo diverso in relazione alla popolazione da intervistare), sono stati i seguenti:

- chi ha scelto di partecipare ai City Camps;
- il rapporto tra costo e risultato;
- gli effetti su motivazione, profitto e desiderio di ripetere l'esperienza;
- il rapporto con i tutor, il clima del Camp;
- il valore dell'approccio ludico e didattico dell'ACLE;
- i punti forti e critici dell'iniziativa in relazione con la didattica svolta a scuola e il contesto socio-culturale di riferimento;
- (per il focus group) approfondimento sulla ricaduta linguistica degli allievi, sulla loro motivazione a studiare la lingua, sulla professionalità del docente e sulla relazione tra didattica nei Camps e nella scuola.

L'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

Nell'anno 2011 l'ACLE ha organizzato in totale 522 City Camps così distribuiti nelle varie regioni:

Abruzzo:	6	Marche:	2
Basilicata:	5	Piemonte:	44
Calabria:	7	Puglia:	13
Campania:	18	Sardegna:	14
Emilia Romagna:	30	Sicilia:	30
FriuliVenezia Giulia:	13	Toscana:	21
Lazio:	33	TrentinoAltoAdige:	8
Liguria:	20	Umbria:	13
Lombardia:	179	Veneto:	66

Il campione effettivo dell'indagine risulta così distribuito per le seguenti categorie di riferimento:

SCHEDE COMPILATE:

DOCENTI: 284

GENITORI: 4.632

Hanno risposto al questionario 284 docenti, così distribuiti per le varie regioni interessate:

Abruzzo:	1	Marche:	1
Basilicata:	3	Piemonte:	17
Calabria:	3	Puglia:	6
Campania:	7	Sardegna:	11
Emilia Romagna:	18	Sicilia:	15
FriuliVenezia Giulia:	4	Toscana:	16
Lazio:	18	TrentinoAltoAdige:	3
Liguria:	10	Umbria:	11
Lombardia:	120	Veneto:	20

Per il Focus Group sono stati intervistati, previa somministrazione di un breve questionario conoscitivo, alcuni docenti Camp Directors di 2 regioni: 4 in Lazio e 7 in Lombardia.

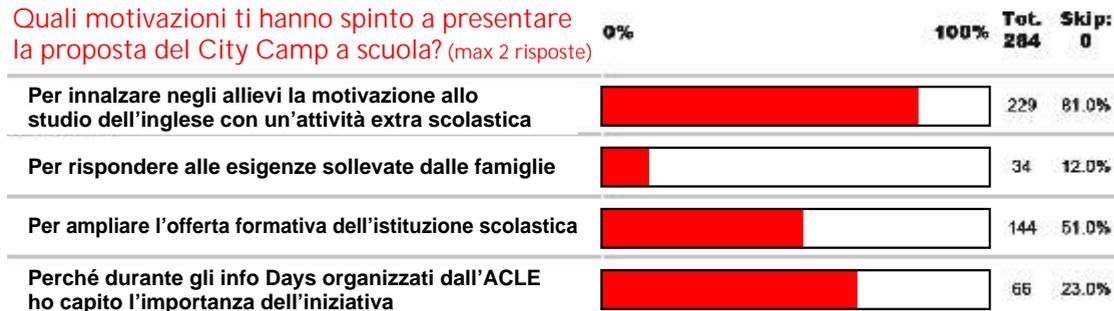
A) RISULTATI DELL'INDAGINE EFFETTUATA TRA

I CAMP DIRECTORS

La maggior parte dei docenti insegna alla scuola primaria (67%); un congruo numero alla scuola secondaria di primo grado (26%), residuali risultano essere i docenti di altri ordini di scolarità.

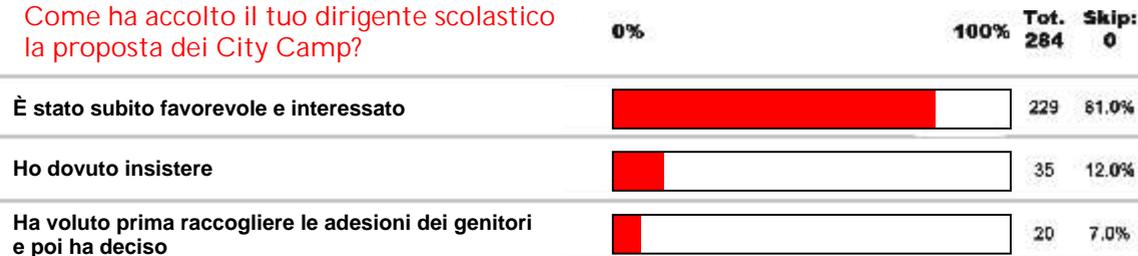
La maggior parte dei docenti che ha scelto di svolgere la funzione di Camp Director si posiziona nella fascia intermedia di età 30 – 50 (74%). Il 33% ha meno di cinque anni di anzianità di servizio.

Quali motivazioni ti hanno spinto a presentare la proposta del City Camp a scuola? (max 2 risposte)

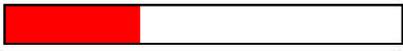
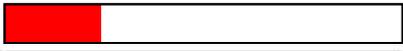


E' chiara la motivazione che ha spinto i docenti a proporre l'esperienza del Camp a scuola: l'ampliamento dell'offerta formativa attraverso lo studio potenziato dell'inglese in chiave ludica e divertente. Gli insegnanti collocano il Camp all'interno della scuola, ne capiscono la valenza come possibilità di ampliamento dell'offerta curricolare, sanno che non è un percorso alternativo o concorrenziale ma un'occasione di sviluppare le competenze acquisite durante l'anno attraverso la collaborazione esperta con l'ACLE.

Come ha accolto il tuo dirigente scolastico la proposta dei City Camp?



Secondo la percezione dei docenti promotori, il dirigente scolastico si è dimostrato immediatamente favorevole (81%), solo pochi hanno dovuto insistere (12%) o raccogliere prima le adesioni delle famiglie (7%). L'apertura dei dirigenti verso le proposte che vengono dall'extra-scuola, in considerazione del loro valore aggiunto, non è, al contrario, sempre presente tra i colleghi del docente promotore del Camp.

Come è stato accolto dalla scuola e dai colleghi il progetto del Camp?	0%	100%	Tot. 284	Skip: 0
In modo favorevole e partecipe da parte di tutti/della maggioranza			96	34.0%
In modo favorevole e partecipe, ma da parte di una minoranza			69	24.0%
È stata principalmente una mia scelta e i colleghi si sono dimostrati neutri o disinteressati			119	42.0%

Solo il 34% dei docenti intervistati pensa che i colleghi di scuola abbiano accolto il progetto del Camp in maniera favorevole, il 42%, invece, si è sentito isolato nella scelta e supportato più dal dirigente che dai colleghi.

Da quanti anni proponi ai tuoi alunni/alle tue classi i City Camp?	0%	100%	Tot. 284	Skip: 0
È il primo anno			104	37.0%
Da due anni			94	33.0%
Da tre anni			47	17.0%
Da oltre tre anni			39	14.0%

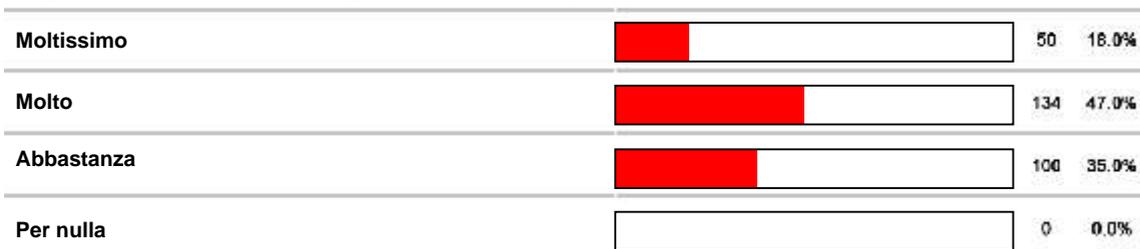
Con quale criterio sono stati scelti classi e/o allievi per partecipare al Camp? (max 5 risposte)	0%	100%	Tot. 284	Skip: 0
Perché erano i miei allievi			59	21.0%
Perché erano i più motivati alla partecipazione			110	39.0%
Per un interesse esplicito dei genitori manifestato a seguito dell'incontro organizzato per la presentazione del progetto			228	80.0%
Perché erano coloro che avevano ottenuto migliori risultati in inglese			7	2.0%
Perché erano coloro che non avevano ottenuto buoni risultati in inglese			4	1.0%

La maggioranza dei Camp Directors svolgono questo ruolo da più anni, il 31% da tre anni o oltre. La fidelizzazione all'ACLE è anche dimostrata dalle risposte fornite all'ultima domanda del questionario (il 93% ripeterebbe volentieri questa esperienza).

La scelta delle classi e degli alunni è stata operata dal docente in massima parte sulla base dell'interesse esplicito delle famiglie e della motivazione degli stessi ragazzi a partecipare (80% e 39%, rispettivamente); la variabile del profitto in inglese (della classe o degli allievi) non è stata tenuta quasi mai in conto (3%).

Hai notato una maggiore naturalezza e spontaneità negli allievi nel "comunicare in inglese" durante il Camp?

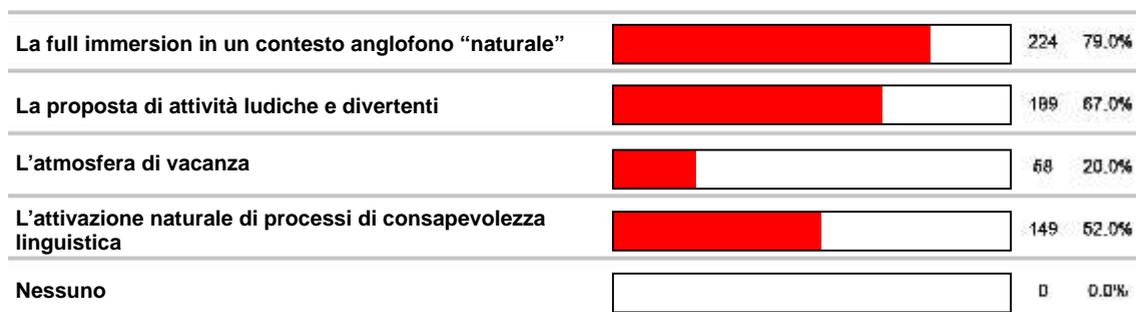
0% 100% Tot. 284 Skip: 0



L'esperienza del comunicare in inglese "in situazione" è per i docenti un "atout" del Camp: il 65% ha notato in modo inequivocabile che durante il Camp gli allievi comunicano in inglese in modo naturale e spontaneo; solo il 35 % pensa che lo facciano abbastanza, nessuno ritiene che questo non avvenga affatto.

Qual'è il valore aggiunto del Camp rispetto alla normale prassi didattica? (max 4 risposte)

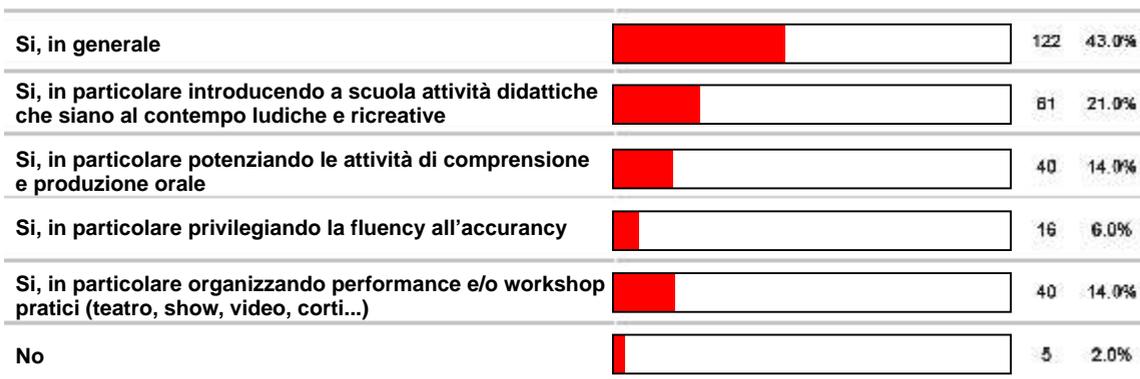
0% 100% Tot. 284 Skip: 0



Secondo l'opinione dei docenti il contesto anglofono naturale, la proposta di attività stimolanti, l'attivazione naturale di processi di consapevolezza linguistica riescono a creare un valore aggiunto rispetto all'ordinaria prassi didattica.

Pensi di poter modificare la tua prassi didattica in relazione a quanto hai sperimentato al Camp?

0% 100% Tot. 284 Skip: 0



Tale esperienza è inoltre utile, per la quasi totalità dei docenti, per potere in seguito modificare alcuni aspetti del proprio insegnamento in classe (il 43% ritiene di potere

cambiare prassi in generale, il 21% di introdurre attività più ludiche e creative, il 14% di potenziare le attività sulle abilità orali, anche con performance e workshop pratici).

Durante il Camp, hai notato una modifica in positivo dei rapporti tra te e i tuoi alunni?

0% 100% Tot. 284 Skip: 0

Moltissimo		42	15.0%
Molto		128	45.0%
Abbastanza		110	39.0%
Per nulla		4	1.0%

I docenti pensano che l'esperienza del Camp condivisa con i propri alunni abbia anche modificato in positivo le relazioni fra loro. Questo mutato rapporto sarà certamente in grado di apportare modifiche al "clima di classe" e produrre benefici nel corso dell'anno scolastico.

Pensi che gli allievi che hanno partecipato al City Camp abbiano in futuro una maggiore motivazione a studiare l'inglese?

0% 100% Tot. 284 Skip: 0

Si		273	96.0%
No		1	0.0%
Non saprei		10	4.0%

Il 96% dei docenti ritiene che l'esperienza del City Camp influisca direttamente sulla dimensione motivazionale degli allievi all'apprendimento dell'inglese.

pensi che gli allievi che hanno partecipato al City Camp abbiano migliorato la propria competenza in inglese?

0% 100% Tot. 284 Skip: 0

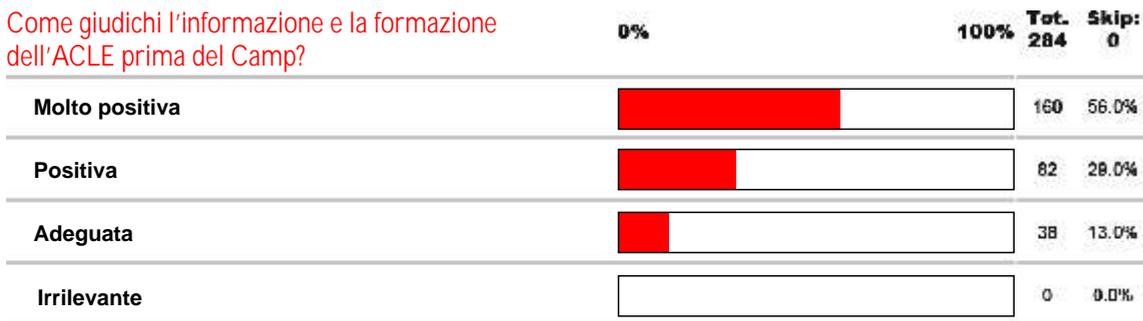
Moltissimo		26	9.0%
Molto		112	39.0%
Abbastanza		146	51.0%
Per nulla		0	0.0%

Tutti sono convinti che gli allievi abbiano migliorato le proprie competenze comunicative (il 48% molto o moltissimo, il 51% abbastanza).

Come definiresti in generale il clima dei Camp?	0%	100%	Tot. 284	Skip: 0
Molto positivo			193	68.0%
Positivo			84	30.0%
Sufficientemente Positivo			6	2.0%
Negativo			1	0.0%
Hai avuto buone relazioni con gli assistenti?				
Si			270	95.0%
No			14	5.0%
Hai avuto buone relazioni con gli helpers?				
Si			273	96.0%
No			11	4.0%
Hai avuto buone relazioni con i Tutors?				
Si			279	98.0%
No			5	2.0%
Durante il Camp, hai notato un rapporto positivo tra i tutors e gli alunni?				
Moltissimo			142	50.0%
Molto			121	43.0%
Abbastanza			20	7.0%
Per nulla			1	0.0%

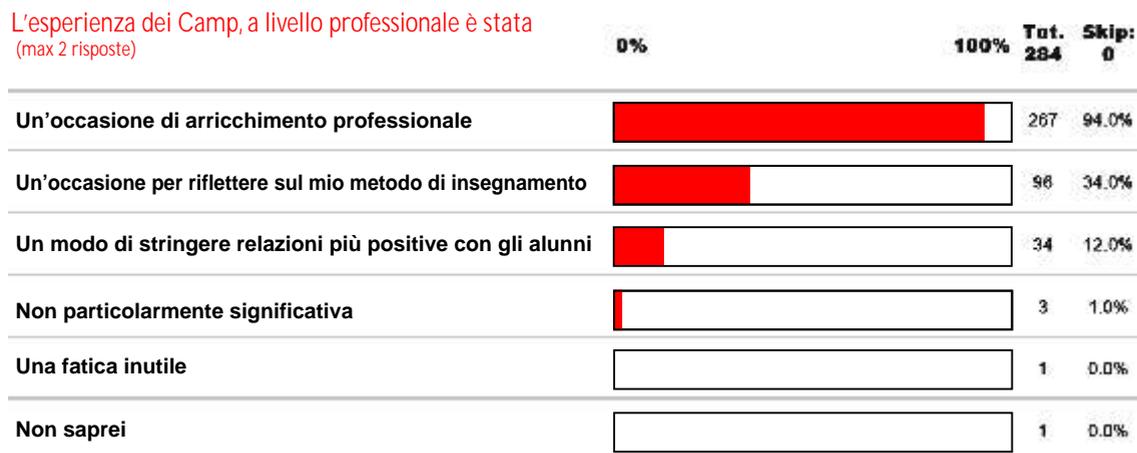
Secondo l'opinione della maggior parte dei docenti, il clima del Camp e le relazioni con gli assistenti, gli helpers, i tutors sono stati considerati altamente positivi, così come sono stati ritenuti buoni i rapporti tra i tutors e gli alunni. E' da notare, comunque, anche per impiantare azioni di miglioramento da parte dell'Acle, che fra i Camp Director ve ne sono alcuni che non hanno avuto buone relazioni con gli assistenti e con gli helpers (5% e 4 % delle risposte, rispettivamente) e che hanno ritenuto solo abbastanza positivo il rapporto tra tutors e alunni (7% delle risposte).

Come giudichi l'informazione e la formazione dell'ACLE prima del Camp?



I docenti coinvolti come Camp Directors ritengono di essere stati informati e formati dall'ACLE in modo: molto positivo (56%), positivo (29%), adeguato (13%).

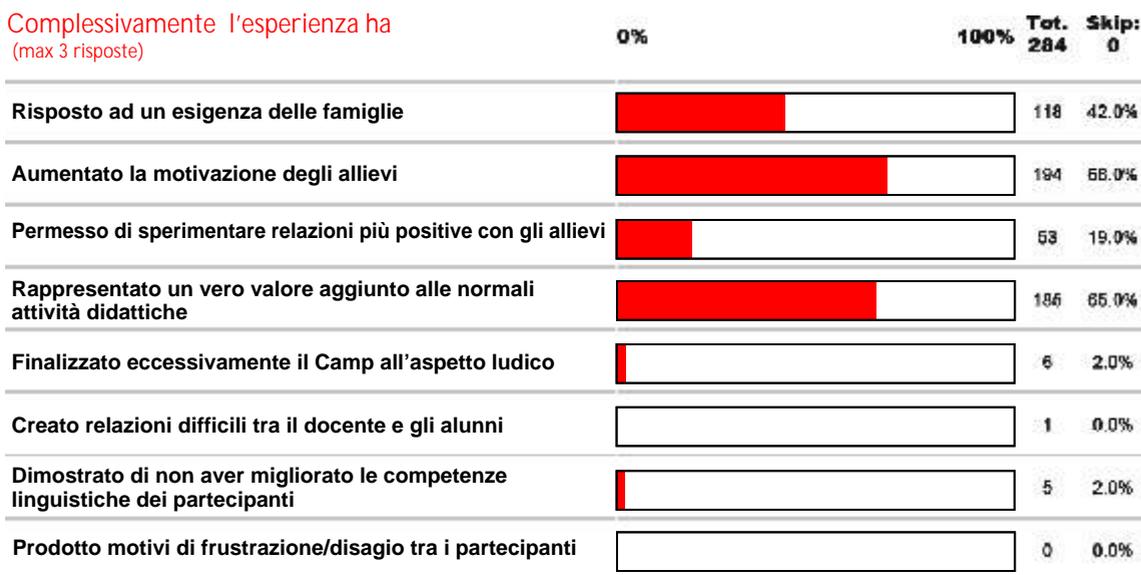
L'esperienza dei Camp, a livello professionale è stata (max 2 risposte)



La capillarità della formazione da parte dell'ACLE permette alla scuola e al dirigente di ottenere la garanzia della qualità dell'offerta e il supporto necessario al buon esito dell'iniziativa.

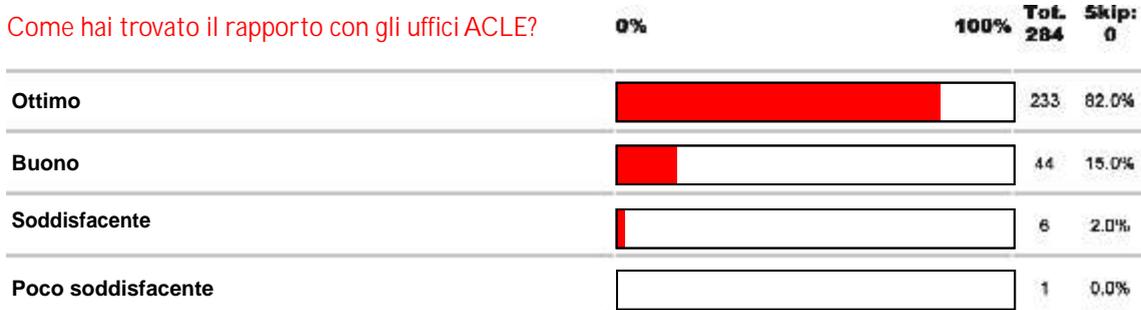
I docenti, attraverso l'esperienza del Camp, pensano in primo luogo di essersi arricchiti professionalmente (94% delle risposte), in secondo luogo di essere in grado di riflettere meglio sui metodi di insegnamento (34% delle risposte), in terzo luogo di avere stretto relazioni più positive con i propri allievi (12% delle risposte).

Complessivamente l'esperienza ha
(max 3 risposte)

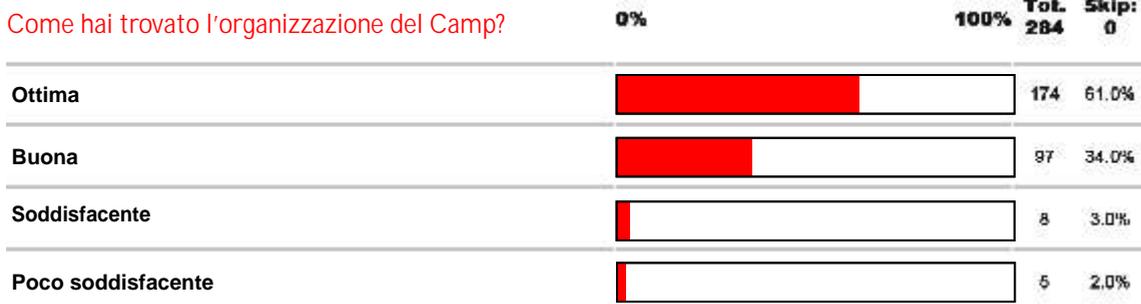


Nel suo complesso l'esperienza del Camp è stata percepita particolarmente utile per aumentare la motivazione degli allievi (68% delle risposte), perché è un valore aggiunto rispetto alla prassi didattica curricolare (65% delle risposte) e risponde ad un'esigenza di formazione aggiuntiva espressa dalle famiglie (42% delle risposte). Solo in via del tutto marginale, quindi non significativa, il Camp è stato percepito come un'esperienza troppo finalizzata all'aspetto ludico (2% delle risposte)

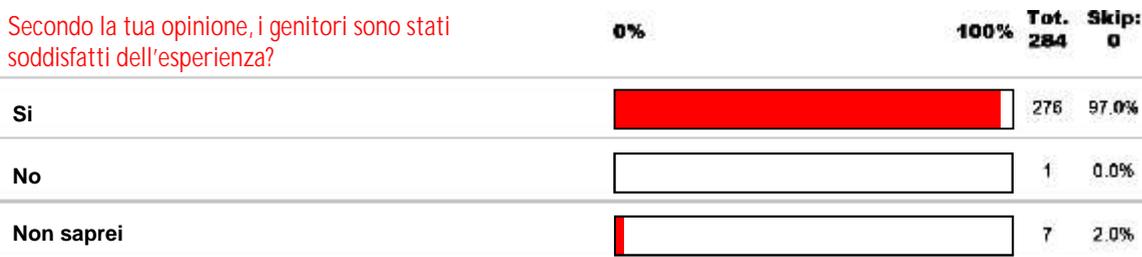
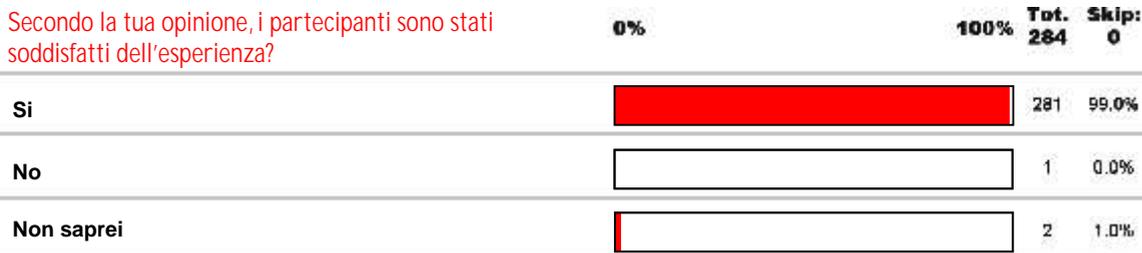
Come hai trovato il rapporto con gli uffici ACLE?



Come hai trovato l'organizzazione del Camp?



Nella maggior parte dei casi il servizio è stato ritenuto "ottimo" (82% in relazione agli uffici, e il 61% in relazione all'organizzazione del Camp).



La quasi totalità dei docenti ritiene che sia i ragazzi che le famiglie siano state soddisfatte dall'esperienza del Camp.

La loro personale soddisfazione è testimoniata dal fatto che il 93% dei rispondenti parteciperebbe nuovamente al City Camp come Director.

I CAMP DIRECTORS: SINTESI DEI RISULTATI

La percezione dei docenti che hanno partecipato in qualità di "Camp Director" ai City Camps ACLE 2011 è altamente positiva: sia in riferimento alla valorizzazione della loro professionalità sia rispetto all'occasione formativa offerta agli allievi.

Il Camp risulta essere un "valore aggiunto" di sicuro impatto e successo.

- La stragrande maggioranza dei docenti ritiene che questa esperienza del Camp innalzi la motivazione degli allievi all'apprendimento dell'inglese e le loro competenze comunicative.
- L'esperienza del Camp, inoltre, sembra abbia anche modificato in positivo le relazioni fra i docenti e i ragazzi: questo rapporto più spontaneo e naturale è considerato un "grimaldello" per apportare modifiche anche al futuro "clima di classe" e produrre benefici nel corso dell'anno scolastico.

In particolare, secondo l'opinione dei docenti che hanno partecipato all'indagine, emergono con chiarezza molti punti di forza per la scuola e per i diretti beneficiari:

- I dirigenti sono sensibili alle proposte che agenzie esterne di qualità come l'ACLE offrono alla scuola per l'ampliamento dell'offerta formativa e sono pronti a dare fiducia all'ACLE per l'organizzazione dei City Camps.
- La proposta del Camp è percepita in coerenza con gli obiettivi generali e specifici propri dell'istituzione scolastica, ma anche come portatrice di "valore aggiunto" in grado di innalzare la motivazione degli allievi e il soddisfacimento delle famiglie nei confronti del servizio scolastico.
- I docenti che svolgono la funzione di Camp Director si sentono valorizzati professionalmente e acquisiscono consapevolezza del proprio "mestiere" di insegnante attraverso la riflessione sui metodi di insegnamento normalmente utilizzati in classe. Sanno, pertanto, grazie all'esperienza dei City Camps, anche prospettare modifiche alla loro prassi didattica per essere più efficaci.
- Gli allievi imparano divertendosi e usando la lingua in situazioni reali, riescono ad avere rapporti e relazioni più positive con i propri docenti, si mettono in gioco e sono in grado di riflettere più facilmente su cosa "sanno fare" con la lingua.
- Le famiglie, nella quasi totalità, sono soddisfatte dell'esperienza fatta dai propri ragazzi.

Permangono, seppur in via del tutto residuale, alcuni elementi che possono costituire punti su cui riflettere, anche nell'ottica di migliorare ulteriormente il servizio:

- il 42% dei docenti intervistati non ha sentito la solidarietà dei colleghi quando ha scelto, insieme al dirigente, di partecipare con la propria scuola al Camp; questo fatto potrebbe limitare il valore aggiunto dell'esperienza alla sola disciplina dell'inglese, mentre sarebbe importante sottolinearne il valore formativo per tutto il consiglio di classe
- alcuni Camp Director pensano che le relazioni con alcuni assistenti e helpers potrebbero migliorare, così come quelle fra tutors e alunni; tale miglioramento potrebbe aumentare ancora di più il successo e l'impatto dell'iniziativa per docenti e ragazzi, già largamente testimoniato dalle risposte ottenute dall'indagine.

B) RISULTATI DELL' INDAGINE EFFETTUATA TRA

I GENITORI

Hanno risposto al questionario 4.632 genitori, così distribuiti per le varie regioni interessate:

Abruzzo:	9	Marche:	5
Basilicata:	13	Piemonte:	392
Calabria:	81	Puglia:	52
Campania:	106	Sardegna:	25
Emilia Romagna:	360	Sicilia:	20
Friuli Venezia Giulia:	31	Toscana:	162
Lazio:	339	Trentino Alto Adige:	36
Liguria:	239	Umbria:	164
Lombardia:	1770	Veneto:	828

Si presentano in primo luogo alcuni dati di sfondo del campione:

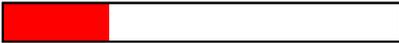
la fascia di età dei genitori più rappresentata è tra i 40-50 anni (64%), segue quella tra i 30- 40 anni (29%)

La maggioranza dei rispondenti è di sesso femminile (81%) .

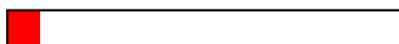
Il 69% dei rispondenti è impiegato, seguono docenti e casalinghe (11% entrambi) e liberi professionisti (9%) .

La maggior parte degli allievi frequenta la scuola primaria (70%) e risultano equamente distribuiti nelle 5 classi, il 25% del campione frequenta la scuola secondaria di primo grado (in particolare le due prime classi), il restante 5% è distribuito tra la scuola dell'infanzia e le superiori.

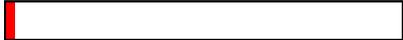
In famiglia 0% **100%** Tot. 4257 Skip: 1

Si parla correntemente inglese perché uno o entrambi i genitori sono madrelingua		30	1.0%
Si parla a volte inglese perché uno o più membri della famiglia conoscono la lingua		1121	26.0%
Si parlano altre lingue straniere, ma non l'inglese		115	3.0%
Si parla solo l'italiano		2991	70.0%

Suo/a figlio/a studia la lingua inglese 0% **100%** Tot. 4245 Skip: 13

Solo a scuola durante le attività curriculari		2706	64.0%
Solo a scuola durante le attività curriculari e altre attività aggiuntive proposte dall'istituzione scolastica		1173	28.0%
Anche in corsi privati fuori dalla scuola		366	9.0%

Suo/a figlio/a ha mai trascorso un periodo di studio in un paese in cui si parla inglese? **0%** **100%** **Tot. 4257** **Skip: 1**

Si		85	2.0%
No		4172	98.0%

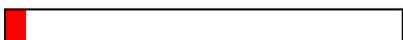
Negli anni scolastici precedenti suo figlio/a ha già partecipato ad un Camp? **0%** **100%** **Tot. 4248** **Skip: 10**

Si		1382	33.0%
No		2866	67.0%

L'ambiente nel quale vivono i ragazzi che hanno frequentato il City Camp è prevalentemente monolingue: il 70% delle famiglie parla solo in italiano, solo il 27% del campione si rivolge a volte ai propri figli in inglese.

La scuola, con le attività curricolari o aggiuntive, sembra essere per quasi tutti i ragazzi l'unica occasione per comunicare in inglese; solo il 9% del campione ha figli che frequentano anche corsi privati di inglese, mentre solo il 2% ha figli che hanno trascorso periodi di studio in un Paese anglofono. L'esperienza ACLE sembra, pertanto, essere per molti una delle poche occasioni per "immergersi" in una situazione in cui l'inglese è parlato in modo naturale e spontaneo. Per il 67% dei ragazzi, infine, il City Camp è la prima esperienza di questo tipo.

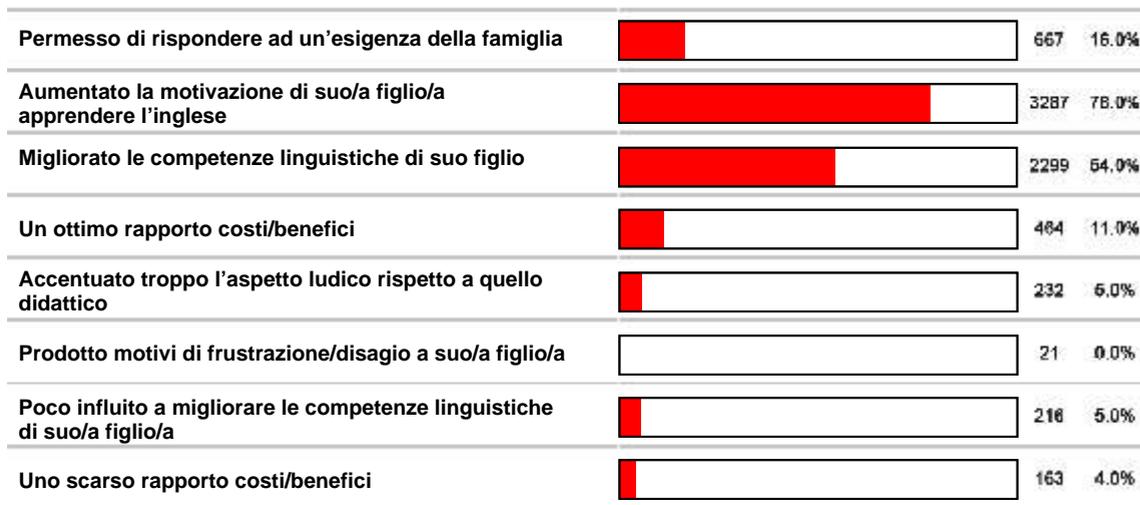
Come è venuto a conoscenza del progetto City Camp? (max 5 risposte) **0%** **100%** **Tot. 4237** **Skip: 21**

Me ne hanno parlato amici/parenti		1217	28.0%
Qualcuno in famiglia ha già partecipato		217	5.0%
In seguito all'incontro per la presentazione del progetto		2403	67.0%
Attraverso stampa, pubblicità, internet		413	10.0%
Altro		612	14.0%

La scuola è per i genitori l'intermediario privilegiato fra loro e l'ACLE; il 67% è infatti venuto a conoscenza dell'opportunità del City Camp attraverso l'incontro di presentazione del progetto organizzato dal docente referente e dal dirigente scolastico. Il 29% del campione è invece stato informato del progetto da amici o parenti. Sarebbe interessante indagare presso i genitori cosa significa "altro" scelto dal 14% del campione.

Come genitore, ritiene che l'esperienza abbia:
(max 3 risposte)

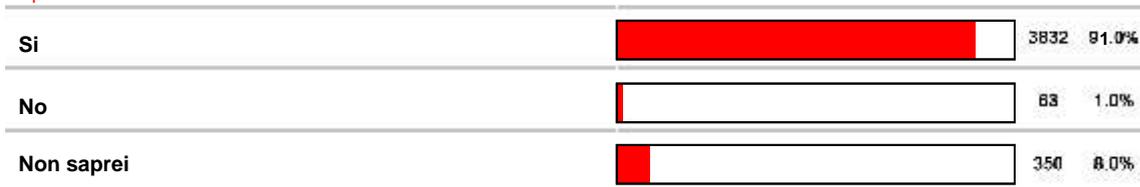
0% 100% Tot. 4236 Skip: 22



Secondo la percezione dei genitori l'esperienza del Camp aumenta fortemente la motivazione dei figli allo studio della lingua (78%), ne migliora le competenze linguistiche (54%) e, per alcuni, risponde anche ad un'esigenza da loro espressa (16%), oltre a rappresentare un ottimo rapporto costi/benefici (11%).

Le piacerebbe che suo/a figlio/a ripetesse l'esperienza il prossimo anno?

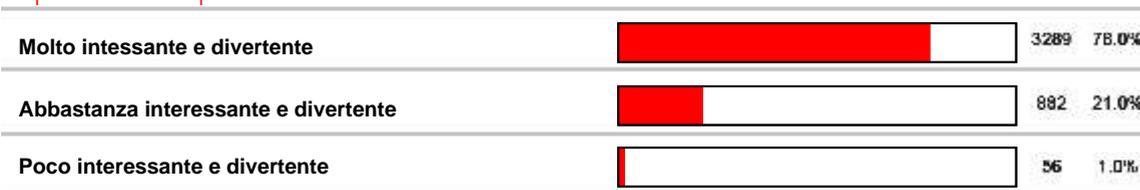
0% 100% Tot. 4245 Skip: 13



Il successo dell'iniziativa presso i genitori è indiscutibilmente testimoniato dal fatto che il 91% vorrebbe far ripetere l'esperienza a suo figlio. Sarebbe interessante indagare più a fondo il "non saprei" risposto dall'8% del campione per capire se è riferito al vissuto riportato in famiglia dal ragazzo oppure ad un giudizio personale espresso dai genitori.

Come giudica suo/a figlio/a esperienza al Camp?

0% 100% Tot. 4227 Skip: 31



(facendo rispondere suo/a figlio/a) Cosa ti è piaciuto durante il Camp? (max 3 risposte)

0%

100% Tot. 4244 Skip: 14

Imparare l'inglese divertendomi		3295	78.0%
Giocare con gli amici		1903	45.0%
Lo spettacolo finale		1060	25.0%
I momenti di attività didattica		776	18.0%
I momenti di attività ricreativa		970	23.0%
Il rapporto con il Camp Director, i tutors e l'assistant		1782	42.0%
Non mi è piaciuto il Camp		34	1.0%
Non saprei		33	1.0%

(facendo rispondere suo/a figlio/a) Pensi di avere migliorato il tuo livello di inglese

0%

100% Tot. 4243 Skip: 15

Si		3237	75.0%
No		173	4.0%
Non saprei		833	20.0%

(facendo rispondere suo/a figlio/a) Ti piacerebbe ripetere un'esperienza simile il prossimo anno?

0%

100% Tot. 4243 Skip: 15

Si		3713	88.0%
No		103	2.0%
Non saprei		427	10.0%

Le ultime 4 domande sono state poste per il tramite della famiglia ai ragazzi partecipanti al City Camp, in modo da indagare gli atteggiamenti e le percezioni dei beneficiari diretti.

È interessante notare principalmente che:

- l'esperienza è stata vissuta come "divertente" (molto divertente per il 78% e abbastanza divertente per il 21%);
- è piaciuto soprattutto l'approccio ludico alla lingua (78%), giocare con gli amici (45%), il rapporto con il Director, i tutors e gli assistenti (42%);
- la maggior parte ritiene di aver migliorato le proprie competenze (76%) a fronte di un 20% che non sa giudicare e di un 4% che pensa di no;
- quasi tutti desiderano ripetere l'esperienza (88%), anche se il 10% non ha ancora deciso.

I GENITORI: SINTESI DEI RISULTATI

I dati di sfondo raccolti evidenziano il contesto educativo e familiare nel quale si colloca l'iniziativa dell'ACLE. I City Camps rappresentano per le famiglie, essenzialmente monolingui, e per i ragazzi, che oltre la scuola non hanno occasioni "naturali" per comunicare in inglese, una preziosa risorsa per innalzare le competenze nella lingua straniera studiata sin dal primo anno di scolarità.

Come è già risultato dalle risposte fornite dai docenti, anche i beneficiari diretti e indiretti dei City Camps hanno avuto una percezione molto positiva dell'esperienza.

In particolare, le famiglie evidenziano l'importanza del City Camps perché motivano i figli a esprimersi in inglese e migliorano le loro competenze linguistiche e comunicative.

Questi due fattori sembrano rappresentare per i genitori una corretta risposta alle esigenze "educative" nei riguardi dei propri figli. Ciò che è altrettanto importante sottolineare, è che questa esperienza è stata percepita dalle famiglie come un arricchimento dell'offerta formativa della scuola e che l'ACLE è stata considerata come uno degli enti di qualità che collabora con la scuola.

Sarebbe molto interessante, comunque, approfondire perché, a fronte di un 90% di famiglie disponibili a riscrivere il proprio figlio al prossimo Camp, alcuni genitori hanno espresso invece il loro dubbio (testimoniato dall'8% di risposte "non saprei").

L'ACLE, attraverso un'indagine più approfondita con i diretti interessati, potrebbe fare emergere alcuni disagi avvertiti da qualche ragazzo nel Camp, e poi riportati in famiglia, oppure potrebbe capire che il dubbio sull'iniziativa è dovuto ad un giudizio ex post espresso dallo stesso genitore e, eventualmente, correggere per il prossimo anno i punti segnalati.

Le ultime 4 domande alle quali i ragazzi hanno risposto, per il tramite dei loro genitori, fanno emergere perché questa esperienza è stata ai loro occhi piena di stimoli emotivi per i quali quasi tutti desidererebbero ripeterla: l'approccio ludico, le attività didattiche divertenti, il clima di amicizia creatosi con i tutors e la consapevolezza che parlare una lingua straniera può essere naturale e piacevole.

C) RISULTATI DELL' INDAGINE CON IL

IL FOCUS GROUP

Con le interviste del focus group è stato possibile procedere ad un'analisi qualitativa attraverso un diretto approfondimento con i Camp Directors di alcuni punti essenziali; in particolare, è stato possibile raccogliere le opinioni personali e gli atteggiamenti nei riguardi dell'esperienza da chi ha svolto un ruolo di direzione e coordinamento del Camp. Dai due incontri sono emerse riflessioni importanti e degne di essere ulteriormente approfondite, in modo che l'ACLE possa aderire sempre più alle esigenze "realmente" emerse durante i Camp e possa valorizzare la professionalità di chi è chiamato a dirigerli.

Le interviste, durante gli incontri di Roma¹ e Milano², si sono orientate su tre argomenti principali:

1) Il miglioramento delle competenze professionali

- Le docenti pensano sia dovuto in primo luogo alla possibilità di esprimersi in inglese e "capire" i tutors anglofoni.

La competenza linguistica di ascolto e di interazione si è innalzata notevolmente anche perché i Directors hanno dovuto assolvere compiti "complessi" (quali il debriefing, ad esempio) usando la lingua straniera con fluency e naturalezza.

I compiti organizzativi e di coordinamento del Camp sono stati invece alla base di un miglioramento delle proprie competenze gestionali e hanno portato a riflettere su quanto sia difficile assumere ruoli di dirigenza e responsabilità.

Il contatto diretto delle docenti con i tutors e l'innalzamento attraverso questo contatto delle competenze comunicative in inglese hanno portato tutte a riflettere sui propri bisogni di ulteriore formazione e in particolare sull'importanza di continuare a seguire corsi di specializzazione in un Paese anglofono.

Il City Camp è comunque vissuto come un'ottima alternativa a una vacanza studio all'estero poiché offre l'occasione di stare a contatto con persone anglofone in una situazione comunicativa reale e perché il portato interculturale e linguistico dei tutors sono spunti preziosi da utilizzare poi in classe con i propri alunni.

Riportiamo alcune opinioni significative espresse dai docenti sul miglioramento delle competenze professionali:

"Per noi docenti l'esperienza è stimolante perché, pur non avendo la possibilità di andare a formarci all'estero, possiamo trascorrere 15 giorni di full immersion in inglese"

Hanno partecipato all'incontro romano i seguenti docenti: Elisabetta Caramadre, Francesca D'Erasmus, Caterina Donnarumma, Piera Vivona

² Hanno partecipato all'incontro milanese i seguenti docenti: Elena Massini, Cristina La Spina, Carla Meroni, Antonella Sardini, Emanuela Proverbio, Cristina De Nicola, Vincenza Lucia Santamaria

"Grazie all'esperienza con ACLE ho migliorato le mie capacità organizzative e ho rafforzato in questo campo la mia sicurezza personale e l'autostima"

"Nel City Camp ho imparato che il cooperative learning, la flessibilità, la capacità di adattarsi e di risolvere i problemi sono le chiavi di volta per aumentare la nostra professionalità".

2) Le dinamiche relazionali con allievi, tutors e assistenti durante il City Camp

- Sulle dinamiche relazionali durante il City Camp, le intervistate hanno messo in evidenza come l'apprendimento sia più significativo quanto più ci si emoziona e ci si diverte. Il clima di affiatamento del gruppo e i buoni rapporti con tutors, con i ragazzi e gli assistenti hanno creato le condizioni perché, oltre ad imparare divertendosi, si potessero risolvere i problemi relazionali.

Tutte le docenti hanno sottolineato il buon rapporto tra le famiglie ospitanti e i tutors (anche se inizialmente ci possono essere alcune difficoltà di approccio). Spesso le relazioni sono continuate anche dopo il City Camp.

E' stata unanimemente notata la positività dei ragazzi nel sentirsi "fieri" di riuscire a comunicare con i tutors madrelingua e nel sentirsi capaci di usare naturalmente l'inglese nelle varie attività proposte. Alcune docenti hanno, però, notato una certa difficoltà di coinvolgimento dei ragazzi provenienti dalla scuola secondaria di primo grado, poiché ritenevano il Camp più adatto ai bambini della scuola primaria. Rimane, anche, per la maggior parte dei Camp Directors una maggiore aspettativa per quanto riguarda lo show finale vissuto con minor entusiasmo rispetto alla grande carica emotiva dimostrata nel corso del Camp. Durante lo spettacolo, le docenti vorrebbero che si prestasse più attenzione al livello di inglese che, a volte è sembrato limitato, e altre volte, invece, troppo complesso. Questo punto non impatta sul buon rapporto relazionale che si istaura, grazie al Camp, tra docente e alunni e tra docente e famiglie e che continua, tra l'altro, durante il successivo anno scolastico.

Riportiamo alcune opinioni significative espresse dai docenti sulle dinamiche relazionali:

"Tutto passa attraverso il gioco, il canto e il rapporto affettivo con i tutor ed il gruppo. I bambini assorbono ed è proprio di questi momenti magici che hanno bisogno".

"L'imprinting che un insegnante preparato può dare a questa età resterà nel tempo, soprattutto a livello di pronuncia e spontaneità"

"Nella preparazione dello show finale la preoccupazione dei tutor è la scenografia, ma la nostra è che i bambini usino il più possibile l'inglese".

3) Il cambiamento della prassi didattica dopo i City Camps

- Il cambiamento della prassi didattica dopo l'esperienza del Camp sembra riguardare tutte le docenti che hanno svolto la funzione di Director.

Il Camp ha dato l'occasione di riflettere sui tempi e i diversi stili di apprendimento dei bambini, sull'importanza di innovare e rinnovare le attività didattiche in termini di coinvolgimento emotivo, su quanto sia prioritario portare gli alunni a comunicare spontaneamente premiandoli per i successi riportati, piuttosto che correggere tempestivamente l'errore sanzionandoli per gli sbagli fatti.

Le attività svolte nei City Camps hanno dato alle docenti molti spunti per adottare una metodologia diversa e inserire nella loro programmazione abituale attività più laboratoriali, pratiche e divertenti.

L'approccio pragmatico utilizzato dai tutors, la scansione delle attività durante la giornata nel rispetto dell'interesse dei ragazzi (anche cambiando all'ultimo momento i percorsi didattici e ludici nel caso in cui ci si accorga che non siano così stimolanti), la disposizione diversa dei banchi e l'interazione fisica con i ragazzi sono considerate tutte carte vincenti da potere "riutilizzare" e "riadattare" in classe secondo le esigenze e i contesti diversi.

Riportiamo alcune opinioni significative espresse dai docenti sul cambiamento della prassi didattica:

"Il City Camp e i corsi di formazione dell'ACLE mi hanno insegnato una serie di attività che sono diventate un bagaglio personale da cui attingere come risorse didattiche per le mie classi. E' bello che il vissuto del Camp sia così un arricchimento anche per quegli studenti che non vi hanno partecipato"

"Attraverso l'osservazione dei tutors, di come conducono le lezioni e le attività, ho visto in atto una metodologia vincente. Iniziare con il warm up, introdurre un gioco, essere in grado di cambiare attività se ci si rende conto che gli studenti non stanno seguendo, sono carte vincenti. Ora anche in classe applico questa metodologia e uso una lingua meno sterile".

CONCLUSIONI

L'indagine quantitativa e qualitativa ha sicuramente dimostrato il successo dell'iniziativa del City Camp per la popolazione di riferimento (bambini e ragazzi, docenti in qualità di Camp Directors, famiglie).

Ci sembra di potere affermare, in conclusione, che l'impatto e l'efficacia sui beneficiari sono stati raggiunti e che l'ACLE sta portando avanti una preziosa iniziativa in sinergia con la scuola italiana.

Ricerche di questo tipo devono anche essere utilizzate per elaborare prospettive future nell'ottica di un servizio sempre più vicino alle esigenze delle famiglie e dei ragazzi.

In particolare, dai risultati emersi, soprattutto dalla parte qualitativa dell'indagine, il valutatore desidera suggerire all'ACLE alcune azioni specifiche:

- potrebbe essere utile un'ulteriore fase di osservazione dei Camp Directors per seguire nel tempo i progressi, in termini di arricchimento della loro professionalità e di capacità di organizzazione e di gestione. Questa seconda indagine potrebbe servire anche a riflettere sull'investimento di queste risorse professionali in possibili altri compiti utili all'ACLE per gestire i Camps sul territorio.
- il successo presso i docenti della metodologia usata dall'ACLE potrebbe ricadere più facilmente sulla scuola se fossero rilasciati in formato elettronico i materiali utilizzati dai tutor (giochi, canzoni...). Queste facilitazioni al riutilizzo dei materiali permetterebbero di riportare l'esperienza del City Camp dentro al curriculum scolastico e di fare diventare l'iniziativa ACLE un progetto integrato nel POF
- la performance finale dovrebbe essere ricalibrata secondo i reali livelli di competenza linguistica e comunicativa dei bambini piccoli e dei ragazzi più grandi; durante la formazione di Camp Director e Tutors l'ACLE dovrebbe dedicare più attenzione a questa parte e favorire il lavoro sinergico tra chi è più preoccupato dell' "uso della lingua inglese" (i docenti) e chi è giustamente interessato a "montare un bello spettacolo" (i tutors).

Infine, poiché l'indagine ha sicuramente dimostrato che l'entusiasmo è "contagioso", ci auguriamo che questo rapporto possa essere letto e apprezzato anche da chi si affaccia per la prima volta all'esperienza dei City Camps in qualità di Director e di Tutor e che possa trovare suggerimenti utili per svolgere efficacemente e "entusiasticamente" il proprio ruolo.

Nicoletta Biferale

the *Journal of Applied Behavior Analysis* (1974), and the *Journal of Experimental Psychology: Applied* (1995).

There are a number of reasons why the *Journal of Applied Behavior Analysis* is the most widely cited journal in the field. First, it is the only journal in the field that is published by a professional organization (the Association for Behavior Analysis).

Second, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of publication (Sage Publications).

Third, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of editing (Sage Publications).

Fourth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of distribution (Sage Publications).

Fifth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of circulation (Sage Publications).

Sixth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of advertising (Sage Publications).

Seventh, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of marketing (Sage Publications).

Eighth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of sales (Sage Publications).

Ninth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of service (Sage Publications).

Tenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of support (Sage Publications).

Eleventh, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of training (Sage Publications).

Twelfth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of research (Sage Publications).

Thirteenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of education (Sage Publications).

Fourteenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of development (Sage Publications).

Fifteenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of innovation (Sage Publications).

Sixteenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of leadership (Sage Publications).

Seventeenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of vision (Sage Publications).

Eighteenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of passion (Sage Publications).

Nineteenth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of commitment (Sage Publications).

Twentieth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of integrity (Sage Publications).

Twenty-first, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of honesty (Sage Publications).

Twenty-second, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of respect (Sage Publications).

Twenty-third, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of tolerance (Sage Publications).

Twenty-fourth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of understanding (Sage Publications).

Twenty-fifth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of compassion (Sage Publications).

Twenty-sixth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of kindness (Sage Publications).

Twenty-seventh, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of generosity (Sage Publications).

Twenty-eighth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of humility (Sage Publications).

Twenty-ninth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of modesty (Sage Publications).

Thirtieth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of simplicity (Sage Publications).

Thirty-first, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of clarity (Sage Publications).

Thirty-second, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of precision (Sage Publications).

Thirty-third, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of accuracy (Sage Publications).

Thirty-fourth, it is the only journal in the field that is published by a publisher that is known for its high quality of reliability (Sage Publications).